

## Rassegna del 25/08/2011

### ASSTEL

24/08/11	Agenzie Stampa	1	Manovra: Parisi (Confindustria) , no estensione ad aziende Tlc Presidente Asstel, azione lobbistica gruppi energia non e' logica	...	1
25/08/11	Avvenire	11	L'ipotesi - Robin tax, verso l'estensione al settore telecomunicazioni	...	9
25/08/11	Corriere della Sera	37	La Robin Tax divide le imprese Telefonici contro Eni ed Enel	Massaro Fabrizio	10
25/08/11	Finanza & Mercati	4	La Robin tax costa 1,5 mld ad Atlantia, Telecom & C.	Fraschini Sofia	11
25/08/11	Sole 24 Ore	13	Saglia: si valuta la Robin tax "spalmata" anche sulle tlc	Chiellino Giuseppe	12
25/08/11	Sole 24 Ore	35	Speciale Piazza Affari/2. Zuccoli: "Con Edf trattiamo su Edipower" - Zuccoli: "Edipower trattiamo con Edf"	Mo.D.	13
26/08/11	Staffetta Quotidiana	1	Levata di scudi contro la Robin Tax	...	14
24/08/11	Testate online	1	La Robin Tax divide le imprese Telefonici contro Eni ed Enel	...	15
25/08/11	Unita'	36	"Robin tax da estendere" E la Borsa reagisce male	Tedeschi Marco	23

MANOVRA: PARISI (CONFINDUSTRIA) , NO ESTENSIONE AD AZIENDE TLC PRESIDENTE  
ASSTEL,AZIONE LOBBISTICA GRUPPI ENERGIA NON E' LOGICA

(ANSA) - MILANO, 24 AGO - Le aziende del settore delle comunicazioni elettroniche sono fortemente contrarie all'estensione della 'Robin Tax' al comparto Tlc. Lo afferma in una nota Stefano Parisi, presidente di Asstel, l'associazione di Confindustria delle aziende delle telecomunicazioni.

" L'azione lobbistica delle principali aziende del settore energetico, volta ad estendere la Robin Tax ai settori regolati, non ha nessun senso logico ne' economico e la sola approvazione di un parere della Commissione parlamentare sta gia' provocando la reazione negativa dei mercati sui titoli Tlc", spiega Parisi.

" Chiediamo al Governo e al Parlamento - aggiunge il presidente di Asstel - di chiarire quanto prima la situazione al fine di evitare ulteriore allarme sui mercati: la Robin Tax e' ingiusta e distorsiva indipendentemente dai settori cui viene applicata; nell'interesse del sistema economico nazionale andrebbe eliminata. Cercare di estenderne l'ambito di applicazione per ridurre l'impatto su specifici soggetti, come stanno chiedendo le aziende del settore energetico, non rende questa misura piu' accettabile, ne' meno dannosa". (ANSA).

MANOVRA: PARISI (CONFINDUSTRIA) , NO ESTENSIONE AD AZIENDE TLC (2)

(ANSA) - MILANO, 24 AGO - Secondo Parisi " e' del tutto inedito, nella dinamica della rappresentanza di interessi del sistema confindustriale, che aziende di un settore chiedano di estendere misure fiscali penalizzanti per le imprese alle aziende di altri settori produttivi. Le aziende del settore energetico dovrebbero preoccuparsi di ottenere l'eliminazione di una tassa ingiusta e non chiedere di estenderla ad altri settori regolati, senza alcuna logica se non quella del ' mal comune mezzo gaudio'".

" Oltre a cio', c' e' un' importante differenza tra il settore energetico e quello delle telecomunicazioni: nel nostro settore - aggiunge il presidente di Asstel - c' e' una consolidata dinamica competitiva che vede una continua riduzione dei prezzi con effetti negativi sui ricavi e sui margini, con impegni di investimento rilevantissimi per la modernizzazione del Paese, mentre il quadro competitivo nel settore energetico e' ancora caratterizzato da una sostanziale stabilita' nelle offerte e da una alta profittabilita' per le imprese. Ed e' questa la logica, seppur non condivisa, della Robin Tax: colpire i settori ad alta profittabilita' a causa delle ridotte condizioni concorrenziali; settori, come quello energetico, le cui reti sono state realizzate in passato dallo Stato, non certo dalle imprese private in concorrenza".

" Il settore delle Tlc, inoltre, gia' si trova a contribuire in modo rilevante alla manovra di finanza pubblica, attraverso la partecipazione al bando di gara sulle frequenze, peraltro non ancora disponibili, che comportera' un esborso di cassa gia' nelle prossime settimane in una misura molto piu' rilevante dell'intero gettito della Robin Tax", conclude Parisi. (ANSA).

## MANOVRA: PARISI (ASSTEL) "NO A ROBIN TAX"

ROMA (ITALPRESS) - Le aziende del settore delle comunicazioni elettroniche sono fortemente contrarie all'estensione della Robin tax al comparto Tlc. "L'azione lobbistica delle principali aziende del settore energetico, volta ad estendere la Robin Tax ai settori regolati, non ha nessun senso logico ne' economico e la sola approvazione di un parere della Commissione parlamentare sta gia' provocando la reazione negativa dei mercati sui titoli Tlc", dichiara Stefano Parisi, presidente di Asstel. "Chiediamo al Governo e al Parlamento di chiarire quanto prima la situazione al fine di evitare ulteriore allarme sui mercati. La Robin tax e' ingiusta e distorsiva, indipendentemente dai settori cui viene applicata; nell'interesse del sistema economico nazionale andrebbe eliminata. Cercare di estenderne l'ambito di applicazione per ridurre l'impatto su specifici soggetti, come stanno chiedendo le aziende del settore energetico, non rende questa misura piu' accettabile, ne' meno dannosa. Le aziende del settore energetico - aggiunge Parisi - dovrebbero preoccuparsi di ottenere l'eliminazione di una tassa ingiusta e non chiedere di estenderla ad altri settori regolati, senza alcuna logica se non quella del 'mal comune mezzo gaudio'. Oltre a cio', c' e' una importante differenza tra il settore energetico e quello delle telecomunicazioni. Nel nostro settore c' e' una consolidata dinamica competitiva che vede una continua riduzione dei prezzi, con effetti negativi sui ricavi e sui margini, con impegni di investimento rilevantissimi per la modernizzazione del paese, mentre il quadro competitivo nel settore energetico e' ancora caratterizzato da una sostanziale stabilita' nelle offerte e da una alta profittabilita' per le imprese".

Per Parisi "e' questa la logica, seppur non condivisa, della Robin Tax: colpire i settori ad alta profittabilita' a causa delle ridotte condizioni concorrenziali; settori, come quello energetico, le cui reti sono state realizzate in passato dallo Stato, non certo dalle imprese private in concorrenza. Il settore delle Tlc, inoltre, gia' si trova a contribuire in modo rilevante alla manovra di finanza pubblica, attraverso la partecipazione al bando di gara sulle frequenze - peraltro non ancora disponibili - che comportera' un esborso di cassa gia' nelle prossime settimane in una misura molto piu' rilevante dell'intero gettito della Robin Tax", conclude Parisi.

(ITALPRESS).

ads/com

Manovra/ Asstel: Robin tax illogica e ingiusta, governo chiarisca

Milano, 24 ago. (TMNews) - Gli operatori del settore delle telecomunicazioni attaccano duramente l' ipotesi al vaglio del Parlamento sull' estensione della Robin Tax al comparto delle Tlc.

"La Robin tax è ingiusta e distorsiva - dice il presidente di Asstel, Stefano Parisi - non ha nessun senso logico né economico. Chiediamo al Governo e al Parlamento di chiarire quanto prima la situazione al fine di evitare ulteriore allarme sui mercati".

"L' azione lobbistica delle principali aziende del settore energetico, volta ad estendere la Robin Tax ai settori regolati - attacca il presidente di Asstel in una nota - non ha nessun senso logico né economico e la sola approvazione di un parere della Commissione parlamentare sta già provocando la reazione negativa dei mercati sui titoli Tlc"

"Chiediamo al Governo e al Parlamento - aggiunge Parisi – di chiarire quanto prima la situazione al fine di evitare ulteriore allarme sui mercati. La Robin tax è ingiusta e distorsiva, indipendentemente dai settori cui viene applicata; nell' interesse del sistema economico nazionale andrebbe eliminata. Cercare di estenderne l' ambito di applicazione per ridurre l' impatto su specifici soggetti, come stanno chiedendo le aziende del settore energetico, non rende questa misura più accettabile, nè meno dannosa".

"È del tutto inedito - spiega ancora il presidente dell' associazione che riunisce gli operatori delle Tlc – nella dinamica della rappresentanza di interessi del sistema confindustriale, che aziende di un settore chiedano di estendere misure fiscali penalizzanti per le imprese alle aziende di altri settori produttivi. Le aziende del settore energetico dovrebbero preoccuparsi di ottenere l' eliminazione di una tassa ingiusta e non chiedere di estenderla ad altri settori regolati, senza alcuna logica se non quella del ' mal comune mezzo gaudio'.

"Oltre a ciò, c'è una importante differenza tra il settore energetico e quello delle telecomunicazioni. Nel nostro settore - aggiunge Parisi - c'è una consolidata dinamica competitiva che vede una continua riduzione dei prezzi, con effetti negativi sui ricavi e sui margini, con impegni di investimento rilevantissimi per la modernizzazione del paese, mentre il quadro competitivo nel settore energetico è ancora caratterizzato da una sostanziale stabilità nelle offerte e da una alta profittabilità per le imprese. Ed è questa la logica, seppur non condivisa, della Robin Tax: colpire i settori ad alta profittabilità a causa delle ridotte condizioni concorrenziali; settori, come quello energetico, le cui reti sono state realizzate in passato dallo Stato, non certo dalle imprese private in concorrenza".

"Il settore delle Tlc - conclude il presidente di Asstel - già si trova a contribuire in modo rilevante alla manovra di finanza pubblica, attraverso la partecipazione al bando di gara sulle frequenze - peraltro non ancora disponibili - che comporterà un esborso di cassa già nelle prossime settimane in una misura molto più rilevante dell' intero gettito della Robin Tax".

Red/Sto

#### MANOVRA: OPERATORI TLC, NO A ROBIN TAX PER NOSTRO SETTORE

Roma, 24 ago. - (Adnkronos) - Le aziende del settore delle comunicazioni elettroniche si dicono fortemente contrarie all'estensione della Robin tax al comparto Tlc.

"L'azione lobbistica delle principali aziende del settore energetico, volta ad estendere la Robin Tax ai settori regolati, non ha nessun senso logico ne' economico e la sola approvazione di un parere della Commissione parlamentare sta gia' provocando la reazione negativa dei mercati sui titoli Tlc" afferma in una nota Stefano Parisi, Presidente di Asstel.

"Chiediamo al Governo e al Parlamento di chiarire quanto prima la situazione al fine di evitare ulteriore allarme sui mercati. La Robin tax e' ingiusta e distorsiva, indipendentemente dai settori cui viene applicata; nell'interesse del sistema economico nazionale andrebbe eliminata - aggiunge Parisi - Cercare di estenderne l'ambito di applicazione per ridurre l'impatto su specifici soggetti, come stanno chiedendo le aziende del settore energetico, non rende questa misura piu' accettabile, ne' meno dannosa". Le aziende del settore energetico "dovrebbero preoccuparsi di ottenere l'eliminazione di una tassa ingiusta e non chiedere di estenderla ad altri settori regolati - conclude - senza alcuna logica se non quella del 'mal comune mezzo gaudio'".

(Sec-Cim/Ct/Adnkronos)

Manovra: Parisi (Asstel) , Robin Tax non ha logica

MILANO (MF-DJ)--"L' azione lobbistica delle principali aziende del settore energetico, volta ad estendere la Robin Tax ai settori regolati, non ha nessun senso logico ne' economico e la sola approvazione di un parere della Commissione parlamentare sta gia' provocando la reazione negativa dei mercati sui titoli tlc".

Lo ha affermato in una nota, Stefano Parisi, presidente di Asstel.

"Chiediamo al Governo e al Parlamento di chiarire quanto prima la situazione al fine di evitare ulteriore allarme sui mercati", continua Parisi. "La Robin tax e' ingiusta e distorsiva, indipendentemente dai settori cui viene applicata; nell' interesse del sistema economico nazionale andrebbe eliminata. Cercare di estenderne l' ambito di applicazione per ridurre l' impatto su specifici soggetti, come stanno chiedendo le aziende del settore energetico, non rende questa misura piu' accettabile, ne' meno dannosa. E' del tutto inedito, nella dinamica della rappresentanza di interessi del sistema Confindindustriale, che aziende di un settore chiedano di estendere misure fiscali penalizzanti per le imprese alle aziende di altri settori produttivi. Le aziende del settore energetico dovrebbero preoccuparsi di ottenere l'eliminazione di una tassa ingiusta e non chiedere di estenderla ad altri settori regolati, senza alcuna logica se non quella del ' mal comune mezzo gaudio'.

Oltre a cio', c' e' una importante differenza tra il settore energetico e quello delle telecomunicazioni. Nel nostro settore c' e' una consolidata dinamica competitiva che vede una continua riduzione dei prezzi, con effetti negativi sui ricavi e sui margini, con impegni di investimento relevantissimi per la modernizzazione del paese, mentre il quadro competitivo nel settore energetico e' ancora caratterizzato da una sostanziale stabilita' nelle offerte e da una alta profittabilita' per le imprese. Ed e' questa la logica, seppur non condivisa, della Robin Tax: colpire i settori ad alta profittabilita' a causa delle ridotte condizioni concorrenziali; settori, come quello energetico, le cui reti sono state realizzate in passato dallo Stato, non certo dalle imprese private in concorrenza".

"Il settore delle Tlc", conclude il presidente, "gia' si trova a contribuire in modo rilevante alla manovra di finanza pubblica, attraverso la partecipazione al bando di gara sulle frequenze - peraltro non ancora disponibili - che comportera' un esborso di cassa gia' nelle prossime settimane in una misura molto piu' rilevante dell' intero gettito della Robin Tax".

com/lab

MF-DJ NEWS

## MANOVRA: PARISI (ASSTEL) , NO A ROBIN TAX SULLE TLC

(AGI) - Roma, 24 ago. - Le aziende del settore delle comunicazioni elettroniche sono fortemente contrarie all'estensione della Robin tax al comparto tlc: "La sola approvazione di un parere della Commissione parlamentare sta già provocando la reazione negativa dei mercati sui titoli tlc", dichiara Stefano Parisi, Presidente di Asstel (Confindustria). "Chiediamo al Governo e al Parlamento di chiarire quanto prima la situazione al fine di evitare ulteriore allarme sui mercati. La Robin tax è ingiusta e distorsiva, indipendentemente dai settori cui viene applicata; nell'interesse del sistema economico nazionale andrebbe eliminata", e certamente l'ipotesi di "estenderne l'ambito di applicazione", precisa il presidente di Asstel, "non rende questa misura più accettabile, né meno dannosa".

"Il settore delle tlc - sostiene Parisi - già si trova a contribuire in modo rilevante alla manovra di finanza pubblica, attraverso la partecipazione al bando di gara sulle frequenze, peraltro non ancora disponibili, che comporterà un esborso di cassa già nelle prossime settimane in una misura molto più rilevante dell'intero gettito della Robin Tax". (AGI)

Red/Luc

DI manovra: Parisi, no degli operatori di tlc alla Robin tax

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 24 ago - Le aziende del settore delle comunicazioni elettroniche sono fortemente contrarie all'estensione della Robin tax al comparto tlc. "L'azione lobbistica delle principali aziende del settore energetico, volta ad estendere la Robin tax ai settori regolati, non ha nessun senso logico ne' economico e la sola approvazione di un parere della Commissione parlamentare sta gia' provocando la reazione negativa dei mercati sui titoli tlc", dichiara Stefano Parisi, presidente di Asstel.

"Chiediamo al Governo e al Parlamento di chiarire quanto prima la situazione al fine di evitare ulteriore allarme sui mercati. La Robin tax - aggiunge Parisi - e' ingiusta e distorsiva, indipendentemente dai settori cui viene applicata; nell'interesse del sistema economico nazionale andrebbe eliminata. Cercare di estenderne l'ambito di applicazione per ridurre l'impatto su specifici soggetti, come stanno chiedendo le aziende del settore energetico, non rende questa misura piu' accettabile, ne' meno dannosa".

DI manovra: Parisi, no degli operatori di tlc alla Robin tax - 2 - Aziende del settore gia' coinvolte col bando sulle frequenze

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 24 ago - "E' del tutto inedito, nella dinamica della rappresentanza di interessi del sistema Confindustriale, che aziende di un settore chiedano di estendere misure fiscali penalizzanti per le imprese alle aziende di altri settori produttivi. Le aziende del settore energetico - afferma Parisi - dovrebbero preoccuparsi di ottenere l'eliminazione di una tassa ingiusta e non chiedere di estenderla ad altri settori regolati, senza alcuna logica se non quella del ' mal comune mezzo gaudio'. Oltre a cio', c' e' un' importante differenza tra il settore energetico e quello delle telecomunicazioni.

Nel nostro settore c' e' una consolidata dinamica competitiva che vede una continua riduzione dei prezzi, con effetti negativi sui ricavi e sui margini, con impegni di investimento relevantissimi per la modernizzazione del paese, mentre il quadro competitivo nel settore energetico e' ancora caratterizzato da una sostanziale stabilita' nelle offerte e da una alta profittabilita' per le imprese. Ed e' questa la logica, seppur non condivisa, della Robin tax: colpire i settori ad alta profittabilita' a causa delle ridotte condizioni concorrenziali; settori, come quello energetico, le cui reti sono state realizzate in passato dallo Stato, non certo dalle imprese private in concorrenza.

Il settore delle tlc, inoltre - conclude Parisi - gia' si trova a contribuire in modo rilevante alla manovra di finanza pubblica, attraverso la partecipazione al bando di gara sulle frequenze - peraltro non ancora disponibili - che comportera' un esborso di cassa gia' nelle prossime settimane in una misura molto piu' rilevante dell' intero gettito della Robin tax".





**L'IPOTESI****ROBIN TAX, VERSO L'ESTENSIONE AL SETTORE TELECOMUNICAZIONI**

Spunta l'estensione della Robin Tax. La commissione Industria del Senato chiede, infatti, «di valutare l'opportunità di escludere dall'applicazione dell'Ires le società operanti nel settore delle energie da fonti rinnovabili» e, dunque, «l'eventuale estensione dell'aliquota stessa ad altri settori regolati, al fine di garantire un gettito analogo». Nessun nome e finora nessun emendamento. Ma tanto è bastato a far crollare in Borsa Atlantia e Telecom. Immediata l'alzata di scudi degli industriali. Giampaolo Galli, direttore di Confindustria, ribadisce «assoluta contrarietà» sia al decreto in sé, sia «alle proposte di estendere la tassa a settori come telecomunicazioni e concessionarie». Ed Asstel accusa apertamente Eni ed Enel di voler ampliare senza «nessun senso logico né economico la tassazione, secondo il principio del "mal comune, mezzo gaudio"».



## Il costo dei sacrifici

# La Robin Tax divide le imprese Telefonici contro Eni ed Enel

MILANO — Le proposte di emendamento sulla Robin Tax, la tassa che colpisce gli extraredditi delle società energetiche, introdotta con la manovra del governo, provocano sommovimenti in Borsa. Ieri a Piazza Affari sono volati i titoli energetici come Enel, (+2,24%), Terna (+1,54%), A2a (+2,5%) e Enel Green Power (+3,95%) dopo che dalla commissione Industria del Senato è arrivato il suggerimento di esentare le società che operano in energie rinnovabili e di estendere la Robin Tax ad altre aziende che operano in settori regolamentati, come le telecomunicazioni e le autostrade, o anche aeroporti e servizi pubblici, in modo da tenere l'aliquota all'attuale 6,5% dal 10,5% ipotizzato nel decreto, lasciando però invariato il gettito stimato di 1.880 milioni per il 2012 e 900 milioni circa per il 2013 e il 2014.

Negativa è stata invece la reazione dei titoli Atlantia (che controlla Autostrade) e Telecom, rispettivamente in calo del 3,36%, la peggiore del listino, e dello 0,73% in una giornata positiva per il Ftse Mib, che ha chiuso a +1,86%. E massiccia è stata anche la reazione dei gruppi interessati dalla manovra e dell'associazione di categoria delle tlc, Asstel. Che hanno anche polemizzato fra loro, nonostante facciano tutte parte di Confindustria. Stefano Parisi, presidente di Asstel, ha denunciato in una nota «l'azione lobbistica

### I numeri



### 15 miliardi

I minori investimenti dopo la Robin tax per le utilities come Terna, guidata da Flavio Cattaneo (nella foto)



### 10,5%

L'aliquota della tassa criticata da Stefano Parisi di Asstel (nella foto), l'associazione degli operatori di Tlc

delle principali aziende del settore energetico, volta ad estendere la Robin Tax ai settori regolati», che «non ha nessun senso logico né economico». E ha accusato le aziende energetiche di perseguire una logica di «mal comune, mezzo gaudio»: la Robin Tax è ingiusta e distorsiva, ha sostenuto, indipendentemente dai settori cui viene applicata. Un'autentica mossa di contro lobbying, quella di Parisi, che ha anche scritto ai presidenti delle Commissioni Industria, Bilancio e Tlc del Senato e al Governo per sostenere la diversità fra i settori dell'energia, con tariffe fissate dall'Authority, e quello delle telecomunicazioni, totalmente liberalizzato e con costi decrescenti per gli utenti del 33,4% in 13 anni e che tra pochi giorni contribuirà con almeno 2,4 miliardi alle casse dello Stato con la gara per le frequenze telefoniche residue.

Il fronte energetico non è rimasto a guardare. Ieri il presidente del consiglio di gestione di A2a, Giuliano Zuccoli, ha parlato di «imposta ad aziendam illogica e irrazionale», e il numero uno di Asso Petroli-Assoenergia, Franco Ferrari Aggradi, di «norma feudale che crea evidenti sperequazioni». E fra le società del settore hanno cominciato a circolare cifre sui costi della Robin Tax: la stima è di minori investimenti per 15 miliardi in cinque anni a causa dei tracolli di Borsa (9 miliardi bruciati in pochi giorni), con ripercussioni su circa 25mila addetti nel settore. Ha cercato di ricucire il direttore generale di Confindustria, Giampaolo Galli: «Noi abbiamo ribadito la nostra assoluta contrarietà alla Robin Hood Tax», sia essa applicata solo all'energia o anche alle tlc. Galli ha aperto invece a una tassazione sugli immobili. Il sottosegretario allo Sviluppo economico, Stefano Saglia, ieri ha comunque smentito cambi in corsa: la Robin Tax è stata una scelta «dolorosa ma temo necessaria, e pertanto non modificabile».

**Fabrizio Massaro**  
fmassaro@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANOVRA/2 IMPATTO NEGATIVO SUI TITOLI A PIAZZA AFFARI

# La Robin tax costa 1,5 mld ad Atlantia, Telecom & C.

Il taglio dell'Ires al 6,5% sarebbe coperto per 500 milioni annui da autostrade e tlc e per 200 milioni da una più esatta applicazione della tassa su elettricità e gas

SOFIA FRASCHINI

La Robin tax costerà 1,5 miliardi in tre anni ad autostrade e tlc. Secondo indiscrezioni raccolte da *F&M* sarebbe questa la prima cifra su cui il governo sta ragionando in vista della probabile estensione dell'aliquota Ires ad altre società operanti in settori regolati e in concessione. Una mossa a sorpresa che ieri ha acceso le polemiche e gelato a Piazza Affari i titoli coinvolti: Telecom (-0,73%) e Atlantia (-3,36%). Ridando però fiducia ai player energetici, nei giorni scorsi pesantemente colpiti dall'ipotesi del balzello in arrivo: Enel (+2,24%), Terna (+1,54%), Snam (+1,91%), Enel Green Power (+3,95%). Nel dettaglio, e in base anche a quanto suggerito dai pareri della Commissione Industria e Ambiente anticipati mercoledì da *F&M*, l'aliquota Ires dovrebbe essere ridimensionata nell'entità (dal 10,5% al 6,5%) comportando un ammanco di 700 milioni. Da qui, e per lasciare il saldo invariato, l'idea di estenderla ad altri soggetti che operano in settori regolati e in concessione come i servizi di tlc e le reti autostradali. «Solo da questi due settori si stima possano arrivare circa 500 milioni l'anno» spiega una fonte vicina al dossier precisando che «altri 200 milioni sarebbero invece trovati da una più esatta applicazione dell'Ires ai settori della distribuzione di energia e gas». Come sottolineato infatti anche dal Centro studi del Senato i calcoli fin qui fatti sono in parte sottostimati. Allo studio in queste ore, anche una possibile riduzione della durata del provvedimento (dal 2011-2014 al 2011-2013). «Questo secondo aspetto - spiega la fonte - sarebbe preferibile per limitarne il peso e rassicurare gli investitori sulla solidità del sistema regolatorio italiano». In attesa che si definiscano nel dettaglio gli emendamenti (da presentare

entro lunedì) ieri non sono mancate le polemiche. «L'azione lobbistica delle principali aziende del settore energetico, volta ad estendere la Robin tax ai settori regolati, non ha nessun senso logico né economico e la sola approvazione di un parere della Commissione parlamentare sta già provocando la reazione negativa dei mercati sui titoli tlc» ha attaccato ieri in una nota Stefano Parisi, presidente di Asstel. «Chiediamo al Governo e al Parlamento di chiarire quanto prima la situazione al fine di evitare ulteriore allarme sui mercati. La Robin tax è ingiusta e distorsiva, indipendentemente dai settori cui viene applicata; nell'interesse del sistema economico nazionale andrebbe eliminata - aggiunge Parisi - Cercare di estendere l'ambito di applicazione per ridurre l'impatto su specifici soggetti, come stanno chiedendo le aziende del settore energetico, non rende questa misura più accettabile, né meno dannosa». Negativo anche il giudizio dell'istituto Bruno Leoni che definisce l'estensione della Robin tax «sbagliata nei presupposti e dannosa nelle conseguenze». Sui mercati, al di là delle reazioni di Borsa, diversi analisti hanno iniziato a rimettere mano alle proprie valutazioni. In particolare Centrobanca giudica la riduzione dell'aliquota Ires una notizia «vantaggiosa per le aziende dei servizi pubblici italiani». E si attende una reazione positiva soprattutto per Terna e Snam Rete Gas che erano i titoli più colpiti. Secondo le stime di Centrobanca, l'impatto sull'eps 2011-2013 di Terna scende dal -14,8% al -9,1%; per Snam dal -13,7% al -8,5%; per Enel dal -8,2% al -4,1%. Quanto alle utility, l'impatto su A2A cala dal -7,9% al -2,6%; per Hera dal 8,6% al -3,2%; per Acea dal -8% al -4,3% e per Iren dal -8,5% al -3,9 per cento.



**Imposte e imprese.** L'authority Energia: esamineremo l'impatto sugli investimenti

# Saglia: si valuta la Robin tax «spalmata» anche sulle tlc

## LE AZIENDE

Galli (Confindustria): contrari  
sia al testo attuale che  
all'estensione: va abolita  
Polemica tra Asstel  
e Assopetroli-Assoenergia

**Giuseppe Chiellino**

RIMINI. Dal nostro inviato

■ Nel grande e disordinato cantiere della manovra di Ferragosto si lavora anche per modificare la nuova Robin Tax. La conferma è arrivata dal sottosegretario allo Sviluppo economico, Stefano Saglia, in occasione di un dibattito sul futuro energetico del Paese al Meeting di Rimini. Prende corpo, dunque, l'ipotesi che già martedì sera la commissione Industria del Senato aveva espresso nel parere sulla manovra, in particolare per la parte che riguarda l'estensione del tributo su altri settori regolati come reti di telecomunicazione e concessionarie. «La manovra è stata scritta molto velocemente - ha osservato Saglia - è dunque probabile che si renda necessaria qualche modifica anche sulla Robin Tax, per esempio nelle modalità di riscossione. Perciò si sta valutando l'ipotesi che la Robin Tax venga spalmata in modo più ampio». Dunque sarà estesa alle altre infrastrutture di rete? Senza voler anticipare i tempi, il sottosegretario ha chiarito che «si va in questa direzione».

Dopo il parere della commissione Industria, la giornata di ieri è stata segnata da molte prese di posizione. Ha espresso «assoluta contrarietà» alla Robin Tax è stato Giampaolo Galli, direttore generale della Confindustria, nell'incontro delle parti sociali con il Pd per discutere delle modifiche alla manovra. «Siamo contrari alla formulazione contenuta nel decreto - ha detto Galli - e anche alla proposta di estendere la tassa ad altri settori come le tlc e le concessionarie». Secondo Confindustria, dunque, semplicemente «la tassa deve essere eliminata».

Ma è polemica fra aziende energetiche e telecomunicazioni. Asstel accusa apertamente Eni ed Enel di voler estendere senza «nessun senso logico né economico» la tassazione ad altri settori secondo il principio del "mal comune, mez-

zo gaudio". Il presidente Asstel, Stefano Parisi, mette subito a bilancio il danno subito in Borsa dai titoli tlc. «Chiediamo al Governo e al Parlamento di chiarire quanto prima la situazione al fine di evitare ulteriore allarme sui mercati». Parisi ha scritto anche una lettera ai ministri competenti, in primis Giulio Tremonti, e ai presidenti delle commissioni parlamentari.

Assopetroli-Assoenergia parla invece di «norma iniqua che metterà in crisi il settore», «una norma "feudale" che colpisce solo alcuni soggetti imprenditoriali, per di più operanti in un settore come quello energetico che è fondamentale per lo sviluppo del Paese».

Intanto il presidente dell'Authority per l'energia, Guido Bortoni, - sempre da Rimini - ha annunciato la convocazione di un consiglio straordinario, quasi certamente domani, per «un'analisi complessiva della nuova maggiorazione d'imposta sugli utili delle aziende energetiche e sui suoi effetti sugli investimenti». L'obiettivo è trasmettere un parere a Governo e Parlamento prima della conversione in legge del decreto. Bortoni non contesta solo le finalità della nuova Robin Tax (quella del 2008 mirava a drenare i maggiori guadagni realizzati dalle imprese grazie alle quotazioni del petrolio vicine ai 150 dollari al barile, mentre questa si estende anche alle rinnovabili). Ciò che secondo il presidente dell'Authority va messo in discussione è il fatto che la tassa colpisca anche le reti di trasporto e distribuzione dell'energia «che poco hanno a che fare con le dinamiche petrolifere». Per questo, ha avvertito Bortoni, ci interrogheremo anche «sui criteri che hanno indotto il legislatore a incidere solo sulle infrastrutture energetiche del Paese». Una richiesta implicita che la tassa venga estesa anche agli altri settori e di conseguenza ridotta. Tra l'altro, l'Authority di fronte ad aziende che dovessero trasferire sulle tariffe e dunque sui consumatori il peso della Robin Tax può solo segnalare la cosa al Governo e al Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Speciale Piazza Affari/2. Zuccoli:**  
«Con Edf trattiamo su Edipower» **Pag. 35**

# Zuccoli: «Edipower trattiamo con Edf»

## IL DOSSIER

Il presidente di A2A ritiene che i soci francesi abbiano fatto bene a chiedere che il governo italiano prenda una posizione

MILANO

■ La divisione degli asset di **Edipower** e il valore dell'opzione put. Questi i punti ancora da definire nel divorzio tra **Delmi** e la francese **Edf** in **Edison**. Lo ha ricordato Giuliano Zuccoli, presidente di **A2A** azionista di Delmi, ieri al Meeting di Rimini. «I punti più delicati su cui stiamo ancora lavorando sono la spartizione degli asset di Edipower e il valore della put che andrà riconosciuta ai soci italiani» ha dichiarato Zuccoli, aggiungendo che nell'ambito della partita Edison «i nostri soci francesi fanno benissimo a pretendere una presa di posizione da parte del Governo italiano». Il presidente di A2A si è detto contento «che la partita sia finita in mano al ministro delle Attività produttive, Paolo Romani perché ci aiuterà a negoziare al meglio il riassetto».

Nella stessa occasione Zuccoli ha parlato della partecipata montenegrina Epcg, di cui A2A detiene il 43,7%: «non c'è nessuna exit strategy» abbiamo riequilibrato un accordo in funzione dei cambiamenti politici avvenuti in Montenegro». La nuova intesa prevede che la società lombarda non potrà salire al 100% di Epcg entro il 2015 come stabilito, invece, in precedenza. «Credo che abbiamo migliorato l'accordo - prosegue Zuccoli - e resta pertanto confermata la strategia».

Infine Zuccoli ha commentato l'ipotesi dell'introduzione di una Robin Tax per le società energetiche per aiutare i conti italiani, che rappresenta «una imposta ad aziendam che troviamo illogica e irrazionale». Le società energetiche, ha osservato, «hanno un problema

di redditività legato al gas che costa molto e ai prezzi dell'energia elettrica che continuano a restare bassi. Pertanto - conclude Zuccoli - diventa impropria la voglia del governo di colpire queste attività».

Su quest'ultimo tema è intervenuto anche Stefano Parisi, presidente Asstel, che raccoglie le aziende del settore delle comunicazioni elettroniche.

«L'azione lobbistica delle principali aziende del settore energetico, volta ad estendere la Robin Tax ai settori regolati, non ha nessun senso logico né economico e la sola approvazione di un parere della Commissione parlamentare sta già provocando la reazione negativa dei mercati sui titoli tlc» ha detto Parisi, chiedendo al Governo «di chiarire quanto prima la situazione al fine di evitare ulteriore allarme sui mercati. La Robin tax è ingiusta e distorsiva, indipendentemente dai settori cui viene applicata; nell'interesse del sistema economico nazionale andrebbe eliminata».

**Mo.D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Opzione put

● Un'opzione put è uno strumento derivato in base al quale l'acquirente dell'opzione acquista il diritto, ma non l'obbligo, di vendere un titolo (detto sottostante) a un dato prezzo d'esercizio (strike price). Al fine di acquisire tale diritto, l'acquirente paga un premio. Con l'opzione put vengono costruiti molti contratti derivati in cui la base comune è il diritto di vendita del sottostante. Il diritto può essere esercitato a seconda del tempo in più modi: alla fine del periodo, a intervalli regolari o durante tutto il periodo



## Levata di scudi contro la Robin Tax

*Irrazionale, incomprensibile, sbagliata, dannosa. L'incremento della Robin Tax e la sua estensione ai settori delle reti e delle fonti rinnovabili, inseriti nella manovra bis all'esame del Senato, hanno provocato una vera levata di scudi nel settore dell'energia. E la richiesta unanime delle aziende è di una rimozione della norma, o almeno di una sua modifica, nel passaggio parlamentare. Dopo Fulvio Conti (Enel) martedì (v. Staffetta 24/8), mercoledì è stato il turno, a breve distanza l'uno dall'altro, di Federutility, Anev (v. Staffetta di ieri), Aiget, Giuliano Zuccoli (A2a), Istituto Bruno Leoni, Assopetroli e ieri UP. Molte le richieste di soppressione o almeno di allargamento a altri settori regolati, un'idea quest'ultima che ha provocato la dura reazione del presidente dell'associazione delle imprese delle telecomunicazioni Asstel Stefano Parisi, fortemente critico verso l'attività di lobbying degli energetici. In serata, infine, ci ha pensato il d.g. Confindustria, Giampaolo Galli, a presentare la posizione unitaria degli industriali: nessun allargamento del perimetro e abolizione della tassa, sostituita da un aumento dell'Iva di un punto. Tutti gli ultimi commenti sono a pag. 6. Come segnalato ieri, anche dalle commissioni parlamentari del Senato erano giunti inviti a ritoccare la norma mentre l'Autorità per l'Energia ha annunciato una possibile segnalazione al parlamento sull'impatto della tassa. Dal canto suo il presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri, ha dichiarato mercoledì che la norma "resta com'è" e il sottosegretario alla Sviluppo economico Stefano Saglia l'ha definita una "decisione dolorosa" ma probabilmente "non modificabile". Il termine per la presentazione degli emendamenti è lunedì 29.*

# Archivio

## CORRIERE DELLA SERA

IL COSTO DEI SACRIFICI

# La Robin Tax divide le imprese Telefonici contro Eni ed Enel

MILANO - Le proposte di emendamento sulla Robin Tax, la tassa che colpisce gli extraredditi delle società energetiche, introdotta con la manovra del governo, provocano sommovimenti in Borsa. Ieri a Piazza Affari sono volati i titoli energetici come Enel, (+2,24%), Terna (+1,54%), A2a (+2,5%) e Enel Green Power (+3,95%) dopo che dalla commissione Industria del Senato è arrivato il suggerimento di esentare le società che operano in energie rinnovabili e di estendere la Robin Tax ad altre aziende che operano in settori regolamentati, come le telecomunicazioni e le autostrade, o anche aeroporti e servizi pubblici, in modo da tenere l' aliquota all' attuale 6,5% dal 10,5% ipotizzato nel decreto, lasciando però invariato il gettito stimato di 1.880 milioni per il 2012 e 900 milioni circa per il 2013 e il 2014. Negativa è stata invece la reazione dei titoli Atlantia (che controlla Autostrade) e Telecom, rispettivamente in calo del 3,36%, la peggiore del listino, e dello 0,73% in una giornata positiva per il Ftse Mib, che ha chiuso a +1,86%. E massiccia è stata anche la reazione dei gruppi interessati dalla manovra e dell' associazione di categoria delle tlc, Asstel. Che hanno anche polemizzato fra loro, nonostante facciano tutte parte di Confindustria. Stefano Parisi, presidente di Asstel, ha denunciato in una nota «l' azione lobbistica delle principali aziende del settore energetico, volta ad estendere la Robin Tax ai settori regolati», che «non ha nessun senso logico né economico». E ha accusato le aziende energetiche di perseguire una logica di «mal comune, mezzo gaudio»: la Robin Tax è ingiusta e distorsiva, ha sostenuto, indipendentemente dai settori cui viene applicata. Un' autentica mossa di contro lobbying, quella di Parisi, che ha anche scritto ai presidenti delle Commissioni Industria, Bilancio e Tlc del Senato e al Governo per sostenere la diversità fra i settori dell' energia, con tariffe fissate dall' Authority, e quello delle telecomunicazioni, totalmente liberalizzato e con costi decrescenti per gli utenti del 33,4% in 13 anni e che tra pochi giorni contribuirà con almeno 2,4 miliardi alle casse dello Stato con la gara per le frequenze telefoniche residue. Il fronte energetico non è rimasto a guardare. Ieri il presidente del consiglio di gestione di A2A, Giuliano Zuccoli, ha parlato di «imposta ad aziendam illogica e irrazionale», e il numero uno di Assopetroli-Assoenergia, Franco Ferrari Aggradi, di «norma feudale che crea evidenti sperequazioni». E fra le società del settore hanno cominciato a circolare cifre sui costi della Robin Tax: la stima è di minori investimenti per 15 miliardi in cinque anni a causa dei tracolli di Borsa (9 miliardi bruciati in pochi giorni), con ripercussioni su circa 25mila addetti nel settore. Ha cercato di ricucire il direttore generale di Confindustria, Giampaolo Galli: «Noi abbiamo ribadito la nostra assoluta contrarietà alla Robin Hood Tax», sia essa applicata solo all' energia o anche alle tlc. Galli ha aperto invece a una tassazione sugli immobili. Il sottosegretario allo Sviluppo economico, Stefano Saglia, ieri ha comunque smentito cambi in corsa: la Robin Tax è stata una scelta «dolorosa ma temo necessaria, e pertanto non modificabile». Fabrizio Massaro fmassaro@corriere.it RIPRODUZIONE RISERVATA \*\*\*\* I numeri 15 miliardi 10,5%

**Massaro Fabrizio**

**Pagina 37**

(25 agosto 2011) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.



## LA MANOVRA

### Bernabè: "Robin Tax? C'è già l'asta delle frequenze"

*Il presidente di Telecom Italia dice no all'eventuale estensione del balzello alle società di Tlc. Contro la tassa anche Bessada e Parisi. E sulla manovra: "Basta ai continui cambiamenti"* No alla Robin Tax per le tlc: Franco Bernabè, presidente esecutivo di Telecom Italia, si dice contrario al balzello che potrebbe riguardare anche le società di tlc nell'ambito della manovra finanziaria. A margine dei workshop Ambrosetti in corso a Cernobbio Bernabè ha risposto ai giornalisti evidenziando l'impegno delle telco nell'ambito dell'asta frequenze: "Credo che ci siano già abbastanza risorse che vengono date allo Stato", ha detto il presidente di Telecom Italia il quale ha inoltre puntato il dito contro i continui aggiustamenti alla manovra di governo: "I mercati hanno bisogno di certezze, non di continui cambiamenti".

A fare eco a Bernabè anche l'Ad di Telecom Italia, Marco Patuano. "Non vedo motivo per cui ci dovrebbe essere la Robin Tax nel settore delle telecomunicazioni". "Abbiamo in corso una gara sulle frequenze di quarta generazione che determinerà un incasso decisamente succulento per il governo". Quanto alla possibilità di chiedere un'esenzione dalla Robin Tax Patuano ha replicato: "In questo momento non mi sembra ci sia la volontà di applicarla per cui faccio fatica a chiedere l'esenzione".

Con l'occasione l'Ad ha chiarito che, per il momento, Telecom Italia non prevede di effettuare altre acquisizioni in Brasile, dopo aver rilevato recentemente due reti di trasporto nel paese sudamericano. "In Brasile - ha ricordato Patuano - abbiamo fatto acquisizioni di infrastrutture, abbiamo comprato due reti di trasporto e siamo molto contenti. Per il momento in Brasile stiamo bene così". E se in America Latina non intende muoversi, in Italia l'operatore potrebbe realizzare altre piccole dismissioni, dopo la cessione di Loquendo all'americana Nuance.

Patuano infine ha commentato anche la situazione economica italiana. "Se devo dire la verità, quello che guardo con attenzione è il percorso verso la crescita e lo sviluppo. Su questo c'è da fare".

Tornando alla Robin tax va ricordato che la levata di scudi contro il balzello vede in campo anche altri manager delle Tlc che in occasione della prima versione della manovra, nei primi giorni di agosto, si sono espressi a sfavore dell'eventualità di un esborso da parte delle telco. "E' assolutamente inaccettabile": con queste parole l'amministratore delegato di Wind, Ossama Bessada, ha commentato l'ipotesi di una possibile estensione alle telco dell'addizionale per le imprese energetiche. "Io penso che per un'azienda che investe un miliardo di euro l'anno in infrastrutture e rete per il Paese, sia totalmente inaccettabile una tassa del genere, non giustificabile da ogni punto di vista in particolare considerando che lo Stato incasserà svariati miliardi dal settore delle telecomunicazioni nell'ambito della gara per le frequenze". Se l'ipotesi venisse confermata potrebbero essere a rischio gli investimenti: "Potremo pensare anche a questo", ha detto Bessada.

"L'azione lobbistica delle principali aziende del settore energetico, volta ad estendere la Robin Tax ai settori regolati, non ha nessun senso logico né economico e la sola approvazione di un parere della Commissione parlamentare sta già provocando la reazione negativa dei mercati sui titoli Tlc", è il parere di Stefano Parisi, Presidente di Asstel.

"Chiediamo al Governo e al Parlamento di chiarire quanto prima la situazione al fine di evitare ulteriore allarme sui mercati. La Robin tax è ingiusta e distorsiva, indipendentemente dai settori cui viene applicata; nell'interesse del sistema economico nazionale andrebbe eliminata. Cercare di estenderne l'ambito di applicazione per ridurre l'impatto su specifici soggetti, come stanno chiedendo le aziende del settore energetico, non rende questa misura più accettabile, né meno dannosa. È del tutto inedito, nella dinamica della rappresentanza di interessi del sistema Confindustriale, che aziende di un settore chiedano di estendere misure fiscali penalizzanti per le imprese alle aziende di altri settori produttivi.

Le aziende del settore energetico dovrebbero preoccuparsi di ottenere l'eliminazione di una tassa ingiusta e non chiedere di estenderla ad altri settori regolati, senza alcuna logica se non quella del mal comune mezzo gaudio.

Parisi ha inoltre evidenziato le differenze tra il settore energetico e quello delle telecomunicazioni. "Nel nostro settore c'è una consolidata dinamica competitiva che vede una continua riduzione dei prezzi, con effetti negativi sui ricavi e sui margini, con impegni di investimento relevantissimi per la modernizzazione del paese, mentre il quadro competitivo nel settore energetico è ancora caratterizzato da una sostanziale stabilità nelle offerte e da una alta profittabilità per le imprese. Ed è questa la logica, seppur non condivisa, della Robin Tax: colpire i settori ad alta profittabilità a causa delle ridotte condizioni concorrenziali; settori, come quello energetico, le cui reti sono state realizzate in passato dallo Stato, non certo dalle imprese private in concorrenza".

di **Mila Fiordalisi**

**02.09.2011**

## Robin Tax: levata di scudi dalle tlc. Franco Bernabè: 'Il settore contribuisce già con l'asta delle frequenze'

L'ipotesi di estendere la tassa alle tlc ha provocato non pochi malumori: anche Stefano Parisi nei giorni scorsi ha sottolineato che la misura sarebbe 'ingiusta e distorsiva' che non ha senso logico ed economico.

Dal Workshop Ambrosetti di Cernobbio, anche **Franco Bernabè** prende posizione contro l'ipotesi di estendere la cosiddetta 'Robin Tax' al settore delle telecomunicazioni già impegnato a garantire allo Stato importanti risorse con l'acquisto delle frequenze ([leggi articolo Key4biz](#))



Se nei giorni scorsi l'Ad di Vodafone, **Paolo Bertoluzzo**, aveva iscritto l'idea nelle 'pazzie di agosto' e il presidente di Asstel, **Stefano Parisi**, l'aveva definita quanto meno 'inedita', Franco Bernabè ha ribadito il concetto che le tlc stanno già dando il loro contributo con l'asta per le frequenze. *"Credo – ha affermato - ci siano già abbastanza risorse che vengono date allo Stato"*.

Per aggiudicarsi le frequenze messe all'asta, ha affermato l'Ad di Telecom Italia, Marco Patuano, la società *"difficilmente spenderà meno di 1 miliardo di euro"*.

La "Robin Tax" – introdotta dal Governo come misura di "perequazione tributaria" nel 2008 – colpiva, con un'addizionale del 6,5% all'I.R.E.S., l'imposta sul reddito delle società con ricavi superiori ai 25 milioni di euro operanti in determinati settori (ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi; raffinazione di petrolio, produzione o commercializzazione di benzine, petroli, gasoli per usi vari, oli lubrificanti e residuati, gas di petrolio liquefatto e gas naturale; produzione o commercializzazione di energia elettrica, ad eccezione di quella prodotta mediante l'impiego prevalente di biomasse e di fonte solare-fotovoltaica o eolica).

La manovra finanziaria 2011 ne ha ridotto la soglia di imposizione (da 25 a 10 milioni di euro); aumentato l'aliquota (dal 6,5% al 10%) ed esteso l'ambito di applicazione alla trasmissione e alla distribuzione dell'energia elettrica, oltre che al trasporto del gas naturale, eliminando l'esenzione prevista per la produzione di energia elettrica da biomasse, sole e vento.

L'ipotesi di estenderla anche alle tlc ha provocato, quindi, non pochi malumori:

anche Stefano Parisi nei giorni scorsi ha sottolineato che la misura sarebbe "ingiusta e distorsiva" e che il settore delle tlc, si trova già *"a contribuire in modo rilevante alla manovra di finanza pubblica, attraverso la partecipazione al bando di gara sulle frequenze - peraltro non ancora disponibili - che comporterà un esborso di cassa già nelle prossime settimane in una misura molto più rilevante dell'intero gettito della Robin tax"*.

Secondo Parisi si tratta di un'azione di lobby da parte delle aziende energetiche, dettata dalla logica del 'mal comune mezzo gaudio', ma – ha sottolineato il presidente di Asstel, l'estensione di questo balzello anche alle tlc non ha senso né dal punto di vista logico né da quello economico.

Oltre al contributo proveniente dall'asta delle frequenze, secondo Parisi bisogna anche considerare che il settore delle telecomunicazioni, totalmente liberalizzato, ha visto decrescere i costi del 33,4% in 13 anni.

*"Nel nostro settore c'è una consolidata dinamica competitiva che vede una continua riduzione dei prezzi, con effetti negativi sui ricavi e sui margini, con impegni di investimento relevantissimi per la modernizzazione del paese, mentre il quadro competitivo nel settore energetico è ancora caratterizzato da una sostanziale stabilità nelle offerte e da una alta profittabilità per le imprese"*, ha affermato Parisi.

Anche secondo **Paolo Bertoluzzo** di Vodafone è impensabile l'ipotesi di estendere la Robin Tax alle tlc, un settore

"nel quale i prezzi scendono il 10-15% l'anno e che purtroppo si sta contraendo del 3-4% all'anno", mentre l'Ad di Wind, **Ossama Bessada**, sottolineando il peircolo per gli investimenti nel nostro Paese, ha definito l'idea *"totalmente inaccettabile, non giustificabile da ogni punto di vista in particolare considerando che lo Stato incasserà svariati miliardi dal settore delle telecomunicazioni nell'ambito della gara per le frequenze"*.

© 2011 Key4biz

(02 settembre 2011, notizia 205017)

Key4biz.it ®

© 2002-2011 Pegaso Uno - Cooperativa Sociale - ONLUS  
Tutti i diritti riservati.



## **Manovra/ Asstel: Robin tax illogica e ingiusta, governo chiarisca**

24/08/2011

Parisi: “Non ha nessun senso logico nè economico”

Milano, 24 ago. (TMNews) - Gli operatori del settore delle telecomunicazioni attaccano duramente l'ipotesi al vaglio del Parlamento sull'estensione della Robin Tax al comparto delle tlc. “La Robin tax è ingiusta e distorsiva - dice il presidente di Asstel, Stefano Parisi - non ha nessun senso logico né economico. Chiediamo al Governo e al Parlamento di chiarire quanto prima la situazione al fine di evitare ulteriore allarme sui mercati”. “L'azione lobbistica delle principali aziende del settore energetico, volta ad estendere la Robin Tax ai settori regolati - attacca il presidente di Asstel in una nota - non ha nessun senso logico né economico e la sola approvazione di un parere della Commissione parlamentare sta già provocando la reazione negativa dei mercati sui titoli tlc”.

“Chiediamo al Governo e al Parlamento - aggiunge Parisi - di chiarire quanto prima la situazione al fine di evitare ulteriore allarme sui mercati. La Robin tax è ingiusta e distorsiva, indipendentemente dai settori cui viene applicata; nell'interesse del sistema economico nazionale andrebbe eliminata. Cercare di estenderne l'ambito di applicazione per ridurre l'impatto su specifici soggetti, come stanno chiedendo le aziende del settore energetico, non rende questa misura più accettabile, né meno dannosa”. “È del tutto inedito - spiega ancora il presidente dell'associazione che riunisce gli operatori delle tlc - nella dinamica della rappresentanza di interessi del sistema confindustriale, che aziende di un settore chiedano di estendere misure fiscali penalizzanti per le imprese alle aziende di altri settori produttivi. Le aziende del settore energetico dovrebbero preoccuparsi di ottenere l'eliminazione di una tassa ingiusta e non chiedere di estenderla ad altri settori regolati, senza alcuna logica se non quella del ‘mal comune mezzo gaudio’”. “Oltre a ciò, c'è una importante differenza tra il settore energetico e quello delle telecomunicazioni. Nel nostro settore - aggiunge Parisi - c'è una consolidata dinamica competitiva che vede una continua riduzione dei prezzi, con effetti negativi sui ricavi e sui margini, con impegni di investimento rilevantissimi per la modernizzazione del paese, mentre il quadro competitivo nel settore energetico è ancora caratterizzato da una sostanziale stabilità nelle offerte e da una alta profittabilità per le imprese. Ed è questa la logica, seppur non condivisa, della Robin Tax: colpire i settori ad alta profittabilità a causa delle ridotte condizioni concorrenziali; settori, come quello energetico, le cui reti sono state realizzate in passato dallo Stato, non certo dalle imprese private in concorrenza”. “Il settore delle tlc - conclude il presidente di Asstel - già si trova a contribuire in modo rilevante alla manovra di finanza pubblica, attraverso la partecipazione al bando di gara sulle frequenze - peraltro non ancora disponibili - che comporterà un esborso di cassa già nelle prossime settimane in una misura molto più rilevante dell'intero gettito della Robin Tax”.

## MF Dow Jones - Economic Indicator



2

Mi piace

[Google](#) | [OKNotizie](#) | [Delicious](#) | [Commenta su Facebook](#)

## Manovra: Parisi (Asstel), Robin Tax non ha logica

Dowjones

MILANO (MF-DJ)--"L'azione lobbistica delle principali aziende del settore energetico, volta ad estendere la Robin Tax ai settori regolati, non ha nessun senso logico ne' economico e la sola approvazione di un parere della Commissione parlamentare sta gia' provocando la reazione negativa dei mercati sui titoli tlc".

Lo ha affermato in una nota, Stefano Parisi, presidente di Asstel.

"Chiediamo al Governo e al Parlamento di chiarire quanto prima la situazione al fine di evitare ulteriore allarme sui mercati", continua Parisi. "La Robin tax e' ingiusta e distorsiva, indipendentemente dai settori cui viene applicata; nell'interesse del sistema economico nazionale andrebbe eliminata. Cercare di estenderne l'ambito di applicazione per ridurre l'impatto su specifici soggetti, come stanno chiedendo le aziende del settore energetico, non rende questa misura piu' accettabile, ne' meno dannosa. O' del tutto inedito, nella dinamica della rappresentanza di interessi del sistema Confindustriale, che aziende di un settore chiedano di estendere misure fiscali penalizzanti per le imprese alle aziende di altri settori produttivi. Le aziende del settore energetico dovrebbero preoccuparsi di ottenere l'eliminazione di una tassa ingiusta e non chiedere di estenderla ad altri settori regolati, senza alcuna logica se non quella del 'mal comune mezzo gaudio'. Oltre a cio', c'e' una importante differenza tra il settore energetico e quello delle telecomunicazioni. Nel nostro settore c'e' una consolidata dinamica competitiva che vede una continua riduzione dei prezzi, con effetti negativi sui ricavi e sui margini, con impegni di investimento rilevantissimi per la modernizzazione del paese, mentre il quadro competitivo nel settore energetico e' ancora caratterizzato da una sostanziale stabilita' nelle offerte e da una alta profittabilita' per le imprese. Ed e' questa la logica, seppur non condivisa, della Robin Tax: colpire i settori ad alta profittabilita' a causa delle ridotte condizioni concorrenziali; settori, come quello energetico, le cui reti sono state realizzate in passato dallo Stato, non certo dalle imprese private in concorrenza".

"Il settore delle Tlc", conclude il presidente, "gia' si trova a contribuire in modo rilevante alla manovra di finanza pubblica, attraverso la partecipazione al bando di gara sulle frequenze - peraltro non ancora disponibili - che comportera' un esborso di cassa gia' nelle prossime settimane in una misura molto piu' rilevante dell'intero gettito della Robin Tax".

com/lab

(END) Dow Jones Newswires

August 24, 2011 08:39 ET (12:39 GMT)

Copyright (c) 2011 MF-Dow Jones News Srl.

## Annunci 4wNet



**Conto InMediolanum 3,75%**  
Apri InMediolanum e puoi vincere fantastici premi!  
[www.InMediolanum.it](http://www.InMediolanum.it)



**Vinci 1000 €**  
Clicca e gioca su Facebook e Village  
[fidenzavillage.com/](http://fidenzavillage.com/)



**Catastrofe umanitaria**  
Nel Corno d'Africa 500.000 bambini stanno morendo di fame.  
[Adotta a distanza.](#)

## **MANOVRA: PARISI (ASSTEL), NO A ROBIN TAX SULLE TLC**

15:11 24 AGO 2011

(AGI) - Roma, 24 ago. - Le aziende del settore delle comunicazioni elettroniche sono fortemente contrarie all'estensione della Robin tax al comparto tlc: "La sola approvazione di un parere della Commissione parlamentare sta gia' provocando la reazione negativa dei mercati sui titoli tlc", dichiara Stefano Parisi, Presidente di Asstel (Confindustria). "Chiediamo al Governo e al Parlamento di chiarire quanto prima la situazione al fine di evitare ulteriore allarme sui mercati. La Robin tax e' ingiusta e distorsiva, indipendentemente dai settori cui viene applicata; nell'interesse del sistema economico nazionale andrebbe eliminata", e certamente l'ipotesi di "estenderne l'ambito di applicazione", precisa il presidente di Asstel, "non rende questa misura piu' accettabile, ne' meno dannosa". "Il settore delle tlc - sostiene Parisi - gia' si trova a contribuire in modo rilevante alla manovra di finanza pubblica, attraverso la partecipazione al bando di gara sulle frequenze, peraltro non ancora disponibili, che comportera' un esborso di cassa gia' nelle prossime settimane in una misura molto piu' rilevante dell'intero gettito della Robin Tax". (AGI) .

- **Spunta l'ipotesi** dell'esclusione delle aziende per le rinnovabili  
 → **Il gettito** garantito allargando la platea ad altri settori. Proteste

# «Robin tax da estendere» E la Borsa reagisce male

La Robin Tax per le aziende energetiche «è necessaria» dice il sottosegretario Saglia. Ma in Senato c'è chi pensa di escluderla per le «rinnovabili» ed estenderla ad altri settori come le tlc. La Borsa reagisce male.

**MARCO TEDESCHI**

ROMA

In pressing per inserire nella manovra economica «l'esclusione dall'applicazione dell'Ires le società operanti nel settore delle energie da fonti rinnovabili», e dunque «l'eventuale estensione dell'aliquota stessa ad altri settori regolati» per garantire il gettito originario. Va in questa direzione il parere della commissione Industria del Senato: una mossa che non è affatto piaciuta in Borsa dove sono crollate Atlantia (-3,36%) e Telecom, che riduce le perdite sul finale (-0,76%).

## CONTROFFENSIVA

Contro la Robin Tax c'è subito la levata di scudi degli industriali, ultimo Giuliano Zuccoli, presidente del consiglio di gestione di A2A che la definisce «una imposta ad aziendam», e prima di lui l'ad di Enel, Fulvio Conti che l'ha ribattezzata «la tassa dello sceriffo di Nottingham». La Commissione ha quindi ipotizzato alcune modifiche, tra le quali anche quella di mantenere invariata l'ali-

quota Ires all'attuale 6,5% (contro il 10,5% previsto in manovra). Spalmando il provvedimento anche su tlc e autostrade, aeroporti o servizi locali sarebbe possibile ridurre l'aumento dell'Ires del 2% rispetto al 4%, escludere il settore delle rinnovabili ma lasciare i saldi invariati.

Gli interessati vanno alla controffensiva, con Asstel che accusa apertamente Eni ed Enel di voler estendere senza «nessun senso logico economico» la tassazione ad altri settori secondo il principio del mal comune, mezzo gaudio. Il presidente di Asstel, Stefano Parisi, mette subito a bilancio il danno subito in Borsa dai titoli delle tlc. «Chiediamo al governo e al Parlamento di chiarire quanto prima la situazione al fine di evitare ulteriore allarme sui mercati» e, secondo quanto risulta all'agenzia Ansa, Parisi ha inviato lettere a Tremonti, Letta e Romani e una ai presidenti delle Commissioni Industria, Lavori Pubblici e Bilancio. Parisi, nella sua dura presa di posizione, sottolinea la dinamica dei prezzi che ha visto nel settore telecomunicazioni una riduzione di oltre il 33%, a fronte di una crescita del costo della vita del 32% «mentre il quadro competitivo nel settore energetico, ancora caratterizzato da una sostanziale stabilità nelle offerte e da una alta profittabilità per le imprese». ♦

